

Alessandra Guigoni, *Internet per l'antropologia*, Name, Genova, 2001, pp.137,
L.22.000

Questo volume costituisce un punto di riferimento per gli studi di antropologia del cyberspazio. Esso infatti vuole fornire un abbozzo dei dibattiti etnologici sulla rete e, nello stesso tempo, intende proporre una sorta di mappa delle risorse presenti su Internet relative al medesimo tema.

Per questo si struttura in due parti: nei primi tre capitoli si colloca lo sforzo teorico della disanima delle nuove forme di socialità esistenti in rete, presentando anche una ricerca sul campo durata un paio d'anni. La seconda parte è invece dedicata ad un catalogo di risorse e di siti web sull'argomento, oltre ad una utile bibliografia per l'avviamento ai nostri temi.

Moltissimi sono gli autori trattati e meditati: si parte dai classici Lévy, Turkle, Stone, Haraway, Dery, per arrivare a Galimberti, Carlini, Formenti, Hakken. L'analisi teorica delle comunità virtuali ed i risultati delle ricerche sul campo) individuano come caratteristiche principali i fattori di delocalizzazione, cooperazione, impegno, reciprocità, presenza multi situata. Un'altra idea che mi trova concorde è quella relativa al progressivo interfacciamento fra comunità reali e virtuali:

"Il rapporto fra RL e VL [realtà virtuale e "reale"] aumenterà nelle comunità di interesse e di interesse intellettuale e a mio parere membri di queste comunità attueranno politiche culturali sul territorio, realizzando una sorta di glocalismo culturale, a metà tra il globalismo che si respira in Rete all'interno della propria *virtual community* e i valori e i bisogni della propria comunità locale" (p. 50).

Il problema di fondo che sottende tutte le possibilità di espansione della rete è infatti il difficile equilibrio fra globalizzazione e localismo. Anche la Guigoni, nel suo lavoro di ricerca per il dottorato, vede avanzare un sapiente *bricolage* fra il cammino incessante della globalizzazione e la costruzione di tante culture locali, capaci di rileggere le istanze transnazionali, dando ad esse soluzioni nuove, rispettose delle diversità culturali e dalle tradizioni. L'interculturalismo, dato dallo scambio fra universi differenti e fra gruppi di differente origine sembra emergere come risultato spontaneo di questo movimento. Internet, in quanto medium reticolare, sarebbe quindi lo "spazio" più adatto a sviluppare una culturale plurale, globale, localizzata.

Questo approdo appare talvolta un po' ottimistico, in rapporto anche ai pericolosi fenomeni che sperimentiamo ad opera della globalizzazione. Tuttavia, come sostenuto in *Tribù telematiche*, l'unico modo per costruire una società plurale è proprio quello di trovare tanti modi globali per rivalutare i portali cittadini, il terzo settore, la società civile troppo spesso obliata. Questo è il messaggio positivo che promana il nostro volume, interessante per i temi che lancia e per le sue caratteristiche di "guida" all'antropologia nel cyberspazio (ovvero alle risorse esistenti in rete).

Paolo Dell'Aquila